

L'INTERVISTA

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

di **ALESSIO GEMMA**

Data Stampa 3374-Data Stampa 3374

Sarracino: “Il voto di giovani e Sud ha salvato la Carta”

«I giovani e il Sud hanno salvato la Costituzione». È la sintesi del voto sul referendum per la giustizia firmata da Marco Sarracino, deputato del Pd e membro della segreteria nazionale con delega al Sud. Sulle possibili primarie per la scelta del premier, Sarracino rivela un timore: «Bene la corsa, ma evitiamo di mettere in discussione le alleanze con il M5S sui territori come il nostro». Poi riflette: «È stata

una grande vittoria dei giovani e del Sud che hanno salvato la Costituzione. A differenza di Meloni, noi abbiamo evidenziato i problemi della riforma, mentre la premier parlava di Garlasco, bambini nel bosco o stupratori rimessi in libertà se avesse vinto il No. C'è stato anche un voto politico nel Mezzogiorno, di fronte alle scelte compiute dal governo».

➔ a pagina 5

**Sarracino “I giovani e il Sud hanno salvato la Costituzione”****L'INTERVISTA**di **ALESSIO GEMMA**

Il responsabile Mezzogiorno del Pd sulla vittoria del No al referendum: “Un segnale politico, ora una legge contro l'emigrazione giovanile”

“Bene le primarie per la scelta del candidato presidente del Consiglio, ma evitiamo di mettere in discussione l'alleanza con il M5S sui territori”

I giovani e il Sud hanno salvato la Costituzione». È la sintesi del voto sul referendum per la giustizia firmata da Marco Sarracino, deputato del Pd e membro della segreteria nazionale con delega al Sud. Sulle possibili primarie per la scelta del premier, Sarracino rivela un timore: «Bene la corsa, ma evitiamo di mettere in discussione le alleanze con il M5S sui territori come il nostro».

Perché a Napoli il No è andato oltre il 75 per cento?

«È stata una grande vittoria dei giovani e del Sud che hanno salvato la Costituzione. A differenza di Meloni, noi abbiamo evidenziato i problemi della riforma, mentre la premier parlava di Garlasco, bambini nel bosco o stupratori rimessi in libertà se

avesse vinto il No. C'è stato anche un voto politico nel Mezzogiorno, di fronte alle scelte compiute dal governo. È stato un sì a salario minimo e un no alla autonomia differenziata. Sì a più risorse per la sanità pubblica, no al premierato. E sì a una legge che garantisca ai giovani di poter restare nei luoghi in cui sono nati».

State per presentare una legge sulla “restanza” contro l'emigrazione dei ragazzi?

«Sì, è la più grande emergenza del paese, migliaia di giovani meridionali costretti a lasciare il territorio in cui sono nati per mancanza di lavoro, servizi efficienti, opportunità. Prevediamo misure per facilitare la nascita di nuove imprese, sostegno economico per la casa, un piano di assunzioni nella pubblica amministrazione».

Elezioni Politiche, si parla di primarie nel centrosinistra per il candidato premier. Che ne pensa?

«Non mettiamo il carro davanti ai buoi. Abbiamo vinto il referendum ma adesso con umiltà dobbiamo trasformare quel voto in consenso politico. Il tutto passa attraverso la costruzione di un programma di coalizione, con proposte semplici: salari, sanità, scuola, trasporti,



casa. Poi avremo due possibilità: con la legge elettorale vigente possiamo utilizzare il metodo del partito che prende un voto in più sceglie il premier. Se invece cambia la legge elettorale, abbiamo lo strumento delle primarie aperte. Con una avvertenza».

Quale?

«Va bene la competizione ma senza mettere in discussione le alleanze, con i 5 Stelle e gli altri partiti. Altrimenti non è una festa di democrazia, ma un passo indietro rispetto al lavoro fatto sui territori».

Cambiarebbe la legge elettorale? D'accordo con le preferenze?

«Meloni pensa alla legge elettorale, noi ai problemi degli italiani. A ogni modo, preferisco i collegi piccoli, che garantiscono la rappresentatività territoriale, ma a questo punto può essere utile anche intestarsi la battaglia sulle preferenze. Se passassero con un emendamento, dalle parti di Meloni potrebbe venire giù tutto».

Il 35 per cento degli elettori di centrodestra a Napoli ha votato No, dice l'istituto Cattaneo. Perdono qui Regionali, Comunali: perché?

«Hanno un problema di linea politica nei confronti del Sud, per le scelte anti meridionaliste del governo: non solo l'autonomia differenziata, ma anche il taglio al fondo perequativo infrastrutturale e a decontribuzione Sud. Hanno un tema di classe dirigente su cui non investono. Ma c'è di più: sono in gran parte estremisti. Volevano

liberarsi della magistratura, gli italiani hanno votato per liberarsi di loro. Questo impone anche a noi un allargamento verso il mondo moderato in vista delle Politiche, come abbiamo fatto già a Napoli e in Regione».

Il sindaco Manfredi ha detto che non parteciperà alle primarie: ma vincesse il centrosinistra, per lui potrebbe aprirsi la strada verso Roma?

«Manfredi è un profilo nazionale, saprà lui quale sarà la scelta migliore per Napoli e il Paese. Noi comunque ci faremo trovare pronti, esattamente come 4 anni fa».

Comunali tra due mesi, il campo largo fa fatica. A partire da Salerno dove De Luca è candidato contro la volontà dei 5 stelle.

«È evidente che si impone una regia sui territori, decisamente più accurata, anche da parte dei nostri alleati. Dobbiamo rivendicare con forza il modello Napoli e della Regione, esperienze nazionali positive. Se ci spacchiamo nei Comuni oggi, sarà più difficile andare uniti nei collegio uninominali domani».

Il M5S ha ancora difficoltà sui territori nonostante governi la Regione con Fico?

«Ci sono territori come Napoli dove hanno un serio radicamento e lavoriamo bene insieme, in altri sono in difficoltà per assenza di rappresentanti. E poi ci sono aree dove i riferimenti li hanno, ma sono rimasti fermi al governo Conte I, quello con la Lega, e questo è un problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA